



NATURA 2000 ITALIA

INFORMA

numero 2

3 La designazione delle Zone speciali di conservazione (ZSC): dalla salvaguardia alla gestione attiva

4 Il percorso nazionale per la designazione delle ZSC.

Il futuro di Natura 2000 nella programmazione comunitaria 2014-2020

6 Politica di coesione 2014-2020

6 Finanziamento di Natura 2000 – Prospettive future

6 I Quadri d'Azione Prioritari (PAF)

8 Il nuovo programma LIFE per l'ambiente e l'azione per il clima

10 La mobilitazione delle risorse in ambito CBD: un impegno nazionale per la biodiversità

La Rete Natura 2000: esperienze regionali

11 Valle d'Aosta



13 Lombardia



15 Sicilia



20 anni di **Direttiva Habitat:** gestione efficace della **Rete Natura 2000**

NEI MESI DI maggio e giugno 2012, ricorrono due ventennali: quello della Direttiva 92/43/CEE Habitat che istituisce la Rete Natura 2000, rete europea di aree protette, principale pilastro della politica di conservazione della biodiversità dell'Unione europea, e quello della Convenzione internazionale sulla Diversità Biologica di Rio de Janeiro (CBD). Due ricorrenze importanti che meritano di essere valorizzate, proprio in questo periodo di crisi finanziaria europea e globale, per ricordare che “solo 2 decenni fa” il mondo e l'Europa hanno concluso un lungo percorso di riflessione e negoziato che ha condotto alla definizione di importanti strumenti di riferimento per Stati e Governi, indirizzati alla conservazione della Biodiversità.

Proprio con la definizione del termine Biodiversità, neologismo coniato dal mondo scientifico alla fine degli anni '80 del secolo scorso, è stata sancita a livello globale la consapevolezza che la conservazione delle risorse naturali e degli organismi viventi del Pianeta rappresenta un requisito fondamentale per la sopravvivenza e il benessere della specie umana. Portare all'attenzione dei capi di Stato e di Governo il tema della conservazione della Biodiversità è stato il primo passo nella direzione dell'integrazione di questo valore in tutti i settori di intervento, non solo in quello specificatamente dedicato, fino

ad allora conosciuto come “conservazione della natura”.

Nonostante i concreti risultati conseguiti nelle decadi passate, che, a livello nazionale, hanno portato all'identificazione di 2.287 SIC e 601 ZPS (pari a circa il 21% della superficie nazionale) e, finalmente, alla redazione di un importante strumento programmatico quale la Strategia Nazionale per la Biodiversità (ottobre 2010) già avviata nella sua attuazione, riteniamo che il modo migliore per celebrare le ricorrenze sia quello di guardare avanti, “rimboccarsi le maniche” e concentrarsi sulla gestione e sull'efficace attuazione di quanto costruito fino ad oggi. C'è voluto molto impegno per riuscire a costruire una Rete coerente di aree che, a partire dalle singole realtà regionali, riuscisse ad esprimere, a livello nazionale, gli elevati valori di biodiversità di rilevanza comunitaria, garantendone una copertura

ed una rappresentatività coerenti e significative nelle 3 diverse Regioni Biogeografiche presenti nel nostro Paese. Nel momento di avviare finalmente la gestione concreta dei Siti Natura 2000, la sfida è quella del passaggio equilibrato e coerente che, ad un approccio principalmente conservativo, affianchi con decisione e convinzione la valorizzazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici che



Nel corso del 2010 grazie ad un percorso di partecipazione e condivisione fra i diversi attori istituzionali, sociali ed economici interessati il nostro Paese si è dotato della Strategia Nazionale per la Biodiversità.

essa è in grado di offrirci, in una prospettiva che li identifichi come una reale risorsa per tutto il Paese, l'unica in grado (se adeguatamente considerata e gestita) di produrre interessi annui cospicui, insostituibili e rinnovabili.

Con queste intenzioni e presupposti, e proprio perché convinti delle sfide e delle opportunità offerte dalla Rete Natura 2000, pur in presenza di questo momento di grande difficoltà economica, è stato possibile reperire le risorse necessarie per la pubblicazione di tre numeri della Newsletter "Natura 2000 Italia informa", iniziativa nata nell'ambito del Progetto Life "Verifica della Rete Natura 2000: modelli di gestione", che ha avuto molto successo sia in Italia sia all'estero.

A differenza della prima serie, questi tre numeri si prefiggono di dare voce soprattutto ai territori ed alle esperienze dirette, e affronteranno argomenti sui quali è oggi massima l'attenzione, a livello comunitario e nazionale, cercando di favorire il confronto e la comunicazione in vista del nuovo periodo di programmazione dei fondi comunitari 2014-2020 che coincide con gli obiettivi fissati per il 2020 dalla Convenzione per la Diversità Biologica a livello globale.

Questo primo numero si apre con il processo nazionale di designazione delle Zone Speciali di Conservazione, ponendo queste ultime come aree in cui mettere in atto esperienze concrete di gestione attiva che, oltre a rafforzare l'efficacia della tutela, si propongano quale volano per la reale attivazione di economie attente al mantenimento dei valori di biodiversità. Segue quindi un articolo sulla Programmazione comunitaria 2014-2020, con un approfondimento sui Quadri d'Azione Prioritari (PAF), che costituiscono lo strumento essenziale per il decollo della Rete Natura 2000 a livello territoriale. Vi è poi un articolo sul nuovo Programma Life che mette in risalto il forte collegamento con le azioni per il clima, cui si aggancia l'articolo sulla mobilitazione delle risorse in ambito CBD che evidenzia la necessità di reperire a livello trasversale i fabbisogni necessari per tutelare la biodiversità. Chiudono il numero tre esperienze territoriali sulla Rete Natura 2000 con la collaborazione delle Regioni Valle d'Aosta, Lombardia e Sicilia. ■

La Rete Natura 2000 nella Strategia Nazionale per la Biodiversità.

La Strategia Nazionale per la Biodiversità nell'area di lavoro 2 affronta i temi inerenti sia le aree protette discendenti dalla normativa di riferimento nazionale, sia quelle **istituite** e designate a seguito del recepimento di direttive comunitarie. In particolare in riferimento alla Rete Natura 2000 vengono delineati i 4 obiettivi specifici e le 10 azioni prioritarie di seguito elencati.

Obiettivi specifici

- 1. **mettere** in atto politiche atte a completare e sostenere la gestione della Rete Natura 2000, in ambito terrestre e marino e a garantire la sua valorizzazione e promozione come valore aggiunto ai programmi di sviluppo economico e sociale dei territori, attraverso un adeguato e coerente utilizzo dei Fondi Strutturali e dei finanziamenti della PAC dell'Unione Europea e un rafforzamento dei meccanismi e delle modalità partecipative anche al fine di renderne evidenti i benefici e le problematiche da superare;
- 2. **rafforzare** l'efficacia e l'efficienza della procedura di valutazione di incidenza a livello centrale e periferico;
- 3. **definire** i protocolli di monitoraggio, prevedendo i ruoli e le modalità di raccolta, trasferimento e validazione dei dati, finalizzati a valutare lo stato di conservazione, la consistenza e le caratteristiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario, con particolare riferimento a quelli prioritari, ed individuandone i valori di riferimento favorevoli ed i fattori di minaccia diretti ed indiretti, su tutto il territorio nazionale, attraverso l'utilizzazione di metodologie comuni confrontabili e condivise;
- 4. **rafforzare** l'integrazione della Rete Natura 2000 e delle misure di conservazione dedicate agli habitat ed alle specie di interesse comunitario, all'interno degli strumenti di pianificazione esistenti ed al contempo, valorizzare e rafforzare la valenza e la coerenza dei Piani di Gestione e delle indicazioni di gestione in essi contenute.

Priorità di intervento

- a) mettere in atto le azioni e le sinergie previste e necessarie per procedere velocemente con la designazione delle ZSC e l'individuazione delle relative misure di conservazione, secondo le scadenze previste dal Piano di azione europeo;
- b) **mettere in atto le azioni e le sinergie necessarie per completare velocemente la Rete Natura 2000 in ambiente marino;**
- c) **mettere in atto Programmi** e progetti volti a rafforzare gli uffici competenti al rilascio del parere di valutazione di incidenza, aumentandone l'organico qualificato e promuovendo efficaci azioni formative, sia a livello centrale che periferico;
- d) realizzare linee guida nazionali sulla valutazione di incidenza che tra l'altro chiariscano i concetti maggiormente problematici quali ad es. "misure di mitigazione" e procedere con la revisione dell'allegato G del D.P.R. 120/2003 al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza della procedura;
- e) adeguare e completare il recepimento a livello regionale del D.M. n°184 del 17 ottobre 2007 al fine di rendere efficaci ed omogenee le misure di conservazione per i siti nel nostro Paese e garantendone lo stesso livello di tutela e dare concreto avvio anche alle misure da **incentivare** all'interno dei siti;
- f) individuazione dei soggetti gestori dei siti, con particolare riferimento alle ZPS, da parte delle Regioni e le P.A. che non hanno ancora proceduto in tal senso;
- g) procedere con l'approvazione dei Piani di Gestione realizzati e con l'applicazione delle indicazioni di gestione in esse contenute;
- h) **avviare Programmi di monitoraggio a scala regionale con il supporto e la partecipazione delle aree protette** e del loro personale qualificato;
- i) realizzare una **significativa** e diffusa campagna di comunicazione, di scala nazionale, su Rete Natura 2000, che coinvolga tutte le amministrazioni competenti e le aree protette con particolare riferimento ai Parchi Nazionali, al fine di promuovere la conoscenza dei valori associati alla biodiversità e l'accettazione sociale della Rete, facendone risaltare l'importanza culturale e le effettive opportunità di sviluppo, anche di carattere turistico, che da una sua corretta e sostenuta applicazione possono derivare;
- j) **incrementare ed ottimizzare il reperimento di fondi europei necessari a garantire la sorveglianza, la gestione ed il monitoraggio dei siti** afferenti alla Rete Natura 2000 e rendere l'utilizzo di quelli esistenti maggiormente coerente con le finalità della Direttiva e focalizzato su obiettivi di conservazione, gestione, educazione, formazione e sviluppo durevole.

La Strategia Nazionale per la Biodiversità e la Guida alla Strategia Nazionale possono essere scaricate ai seguenti link del sito internet del Ministero dell'Ambiente:

- http://www.minambiente.it/export/sites/default/archivio/allegati/biodiversita/Strategia_Nazionale_per_la_Biodiversita.pdf
- http://www.minambiente.it/export/sites/default/archivio/biblioteca/protezione_natura/dpn_guida_strategia_nazionale_biodiversita.pdf

La designazione delle **Zone speciali di conservazione** (ZSC): dalla salvaguardia alla gestione attiva

LA DEFINIZIONE di opportune misure di conservazione e la conseguente designazione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC), rappresentano gli attuali elementi chiave per il proseguimento delle attività connesse all'implementazione della Direttiva Habitat nel nostro Paese.

Infatti, secondo le disposizioni della Direttiva in oggetto (cfr. articolo 4, comma 4), entro un termine massimo di sei anni a partire dalla selezione dei Siti di Interesse Comunitario (SIC) tramite l'adozione dei relativi elenchi da parte della Commissione Europea (data coincidente con quella di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale europea della Lista di siti per Regione Biogeografica) ogni Stato Membro avrebbe dovuto individuare le priorità e le necessarie misure di conservazione per designare i SIC come **Zona Speciale di Conservazione** (ZSC).

Il ritardo accumulato nel processo di selezione dei SIC, che continua tuttora attraverso il perfezionamento delle liste che sono arrivate al V° aggiornamento, ha conseguentemente comportato un forte rallentamento anche al processo di designazione delle ZSC che, oggi, anche in considerazione dell'esperienza acquisita sia a livello regionale che nazionale, deve procedere rapidamente ed efficacemente sia nel rispetto della tempistica scandita dalle liste per regione biogeografica, sia degli impegni assunti con l'adozione della



Il mantenimento e la corretta gestione delle attività di pascolo sono essenziali per la conservazione di numerosi habitat seminaturali di interesse comunitario. Foto di E. Calvario

strategia comunitaria per la biodiversità fino al 2020.

Nel contesto di un dinamico adattamento della Rete Natura 2000, tali liste sono state periodicamente riviste per migliorare e completare il valore e la coerenza ecologica della Rete in termini di presenza di habitat e specie, laddove richiesto, attraverso la proposta di nuovi siti e/o il completamento e miglioramento dei dati presenti nei formulari. Ad oggi sono stati effettuati 5 aggiornamenti per le liste delle tre regioni biogeografiche presenti in Italia ed un ultimo aggiornamento è previsto per il 2012. Dopo tale data l'unica possibilità per l'aggiornamento dei formulari standard sarà allineata con i risultati dei rapporti nazio-

nali, elaborati in attuazione dell'art. 17 della Direttiva Habitat. A livello nazionale, a seguito di ogni decisione comunitaria di

Definizione di Zona Speciale di Conservazione

La Direttiva Habitat, all'articolo 1, punto I, definisce Zona Speciale di Conservazione: "un sito di importanza comunitaria designato dagli Stati membri mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato".

Da tale definizione, è evidente la volontà da parte del legislatore europeo, di far emergere la necessità di prevedere specifiche misure di "conservazione attiva", come quelle esplicitate nell'art. 6 comma 1 della Direttiva, richiamando alla necessità di utilizzare atti regolamentari amministrativi e/o contrattuali, per rendere cogenti ed applicate le misure di conservazione previste.

I tempi per la designazione delle ZSC

È stato convenzionalmente concordato a livello comunitario che il count-down di sei anni prende avvio dal momento in cui un sito viene per la prima volta inserito in una Decisione della Commissione contenente la Lista dei Siti di Importanza Comunitaria.

La Commissione europea ha adottato le prime liste dei SIC, per le tre regioni biogeografiche presenti in Italia, attraverso le seguenti decisioni:

- Regione biogeografica Alpina (decisione 2004/69/CE del 22 dicembre 2003)
- Regione biogeografica Continentale (decisione 2004/798/CE del 7 dicembre 2004)
- Regione biogeografica Mediterranea (decisione 2006/613/CE del 14 luglio 2006)

Avviato l'Accordo di Programma Quadro tra MATTM e Fedeparchi per la designazione e il monitoraggio delle ZSC nei Parchi Nazionali e nelle Aree Marine Protette.

Con l'obiettivo di garantire una omogenea e tempestiva attuazione della Rete Natura 2000 all'interno delle aree protette di valenza nazionale, in sinergia e coordinamento con quanto in corso a livello di Amministrazioni regionali, nell'ambito di un accordo Quadro tra MATTM/DPNM e Fedeparchi finalizzato ad una più organica collaborazione in tema di conservazione della biodiversità, nel maggio 2012 è stato approvato il Piano Operativo della Convenzione che, prevede una specifica attività dedicata alla piena attuazione e integrazione della Rete Natura 2000 negli strumenti di pianificazione e gestione dei Parchi Nazionali e Aree Marine Protette.

A tal riguardo si ricorda che l'Art. 2, comma 2 del DM del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" prevede che per le ZSC ricadenti del tutto o parzialmente all'interno di aree naturali o aree marine protette di rilievo nazionale istituite secondo la normativa vigente, le misure di conservazione siano o individuate ad eventuale integrazione delle misure di salvaguardia ovvero delle previsioni normative definite dai rispettivi strumenti di regolamentazione e pianificazione esistenti.

aggiornamento della lista dei siti, vengono emanati specifici Decreti ministeriali, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, gli ultimi dei quali sono relativi al Quinto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per le regioni biogeografiche alpina, continentale e mediterranea, come di seguito riportato:

- Decreto 7 marzo 2012 - (G.U. della Repubblica Italiana n. 79 del 3 aprile 2012). Quinto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della



Il Parco Nazionale del Circeo include 8 siti Natura 2000 tra cui diversi laghi costieri che ospitano numerose specie di uccelli acquatici; nella foto una vistosa fioritura di salicornie. Foto di E. Calvario



Il Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena è quasi totalmente ricompreso all'interno di SIC e ZPS; ospita numerosi habitat di interesse comunitario, tra cui 6 prioritari e significative specie animali terrestri e marine tra cui il Gabbiano corso (*Larus audouinii*) e la sottospecie mediterranea del Marangone dal ciuffo (*Phalacrocorax aristotelis desmarestii*) le cui popolazioni all'interno dell'area rappresentano rispettivamente l'1% e il 3% della popolazione mondiale. Foto di E. Calvario

direttiva 92/43/CEE.

- Decreto 7 marzo 2012 - (G.U. della Repubblica Italiana n. 79 del 3 aprile 2012). Quinto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

- Decreto 7 marzo 2012 - (G.U. della Repubblica Italiana n. 79 del 3 aprile 2012). Quinto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Il percorso nazionale per la designazione delle ZSC.

Con il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" (G.U. 6 novembre 2007, n. 258), l'Italia ha tracciato la procedura da seguire per la designazione nazionale delle ZSC, in attuazione a quanto previsto dall'Art 3, comma 2 del D.P.R. 357/97 e s.m.i. *Regolamento recante attuazione della direttiva*

Documento tecnico della Commissione europea per la designazione delle ZSC

Lo scopo del documento di indirizzo, la cui versione finale è del 14 maggio 2012, è quello di fornire uno strumento di supporto agli Stati membri nell'adempimento dei principali obblighi connessi alla designazione delle ZSC. In particolare nel documento vengono riportate indicazioni tecniche riguardanti: lo scopo della designazione, le implicazioni giuridiche, i termini temporali da rispettare, gli aspetti procedurali, le disposizioni legali applicabili, il tipo di status giuridico da assicurare.

Il documento può essere reperito nel sito internet > http://circa.europa.eu/Public/irc/env/habitats/library?l=/habitats_committee/meetings_in_2012/meeting_april_2012/documents/versions_committee/designation_14052012doc/_EN_1.0_

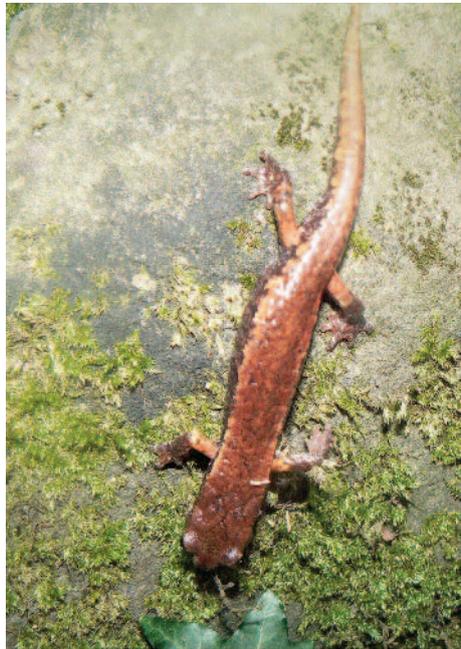
92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

L'art. 2 del DM prevede, infatti, che le ZSC vengano designate attraverso l'emanazione di Decreti del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, adottati d'intesa con ciascuna Regione o Provincia Autonoma interessata, indicando il riferimento all'atto con cui le stesse Regioni o Province Autonome hanno precedentemente adottato le misure di conservazione necessarie a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie per i quali il sito (ancora SIC) è stato individuato, conformemente agli indirizzi espressi nel decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 settembre 2002 «Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000» e alle disposizioni del DM 17 ottobre 2007, assicurando la concertazione degli attori economici e sociali del territorio coinvolto.

L'enfasi sulla necessità di coinvolgere i portatori di interesse ha permesso di migliorare la condivisione e la comprensione degli obiettivi e delle opportunità offerte dalla Rete Natura 2000, spesso in Italia poco conosciute e, di conseguenza, poco utilizzate.

Attualmente, è attiva la collaborazione tra Ministero, Regioni e Province Autonome per la Regione Biogeografica Alpina al fine di predisporre i primi decreti ministeriali di designazione di ZSC in Italia, come sollecitato dalla DG Ambiente della Commissione europea in una nota del 13 giugno 2012 indirizzata a tutti gli Stati membri, a cui è allegato uno specifico documento di indirizzo. Al di là degli aspetti formali di carattere normativo, che variano a seconda dell'impianto legislativo di riferimento per l'attuazione della Direttiva Habitat in ogni Regione e Provincia Autonoma, per ogni ZSC si sta procedendo alla verifica degli elementi di seguito indicati, con il supporto tecnico fornito da una specifica "Banca Dati per la gestione dei siti Natura 2000" messa a punto dal Ministero:

- le specie, gli habitat di specie e gli habitat di interesse comunitario a seguito della cui presenza la ZSC sarà designata,



Un geotritone del genere *Hydromantes*; uno degli Anfibi di interesse comunitario presenti in Italia. Foto di E. Calvario

ta, con particolare riferimento a quelle significativamente presenti all'interno del sito come da formulario standard;

- la cartografia del sito;
- l'individuazione dei soggetti gestori;
- l'obiettivo di conservazione principale da conseguire nella ZSC, in riferimento al mantenimento/ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente dei valori naturalistici di interesse comunitario in essa presenti;
- la coerenza di rete (a livello regionale e nazionale) e la reale attuazione delle misure di conservazione individuate al fine

di garantire l'obiettivo di conservazione del sito ed il raggiungimento dello stato di conservazione soddisfacente per specie, habitat di specie e habitat di interesse comunitario in esso significativamente presenti;

- il necessario collegamento tra verifica dell'efficacia delle misure di conservazione adottate e lo stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie, secondo quanto definito e richiesto dal monitoraggio ai sensi dell'art. 17 della Direttiva Habitat;
- l'impianto di tutela legale messo in campo per rendere cogenti le misure di conservazione adottate nonché la definizione degli incentivi e degli obblighi necessari per la loro attivazione.

Il processo è ormai avviato e anche per le altre due Regioni Biogeografiche si sta lavorando in tal senso; è necessario mantenere un forte impulso per accelerare e concludere tale processo in tempi brevi anche alla luce dei nuovi indirizzi comunitari che vedono nel *Prioritised Action Framework* (PAF), il documento di programmazione economica nazionale e regionale per definire il "quadro delle priorità di azioni per Natura 2000", documento che, come vedremo nell'articolo che segue, è strettamente correlato agli obiettivi del percorso di designazione nazionale delle ZSC qui descritto. ■



L'Orso bruno marsicano *Ursus arctos marsicanus* una delle specie di mammiferi maggiormente minacciata di estinzione in Italia con una popolazione valutata nel 2008 in 37-52 individui. Nella foto una femmina con un cucciolo. Foto di F. Cianchi

Il futuro di Natura 2000 nella programmazione comunitaria 2014-2020

Politica di coesione 2014-2020

Priorità strategiche trasversali del futuro bilancio dell'UE saranno la protezione dell'ambiente e la lotta contro il cambiamento climatico; l'integrazione delle priorità di settore nell'insieme delle politiche è uno degli strumenti attraverso il quale promuovere sinergie nell'impiego dei fondi e determinare al contempo una maggiore coerenza ed efficienza della spesa.

Gli investimenti per la tutela dell'ambiente e per un uso più efficiente delle risorse concorreranno al raggiungimento degli obiettivi di crescita sostenibile della Strategia 2020.

La tutela della biodiversità, il ripristino degli ecosistemi e dei servizi da essi forniti contribuiscono a garantire la produttività e la qualità della vita e offrono nuove e concrete opportunità per lo sviluppo di un'economia verde attraverso l'innovazione dei processi e dei prodotti e la creazione di nuove competenze e nuovi posti di lavoro.



È essenziale integrare la tutela della biodiversità in tutte le politiche di settore. Foto di E. Calvario

Finanziamento di Natura 2000 – Prospettive future

In un contesto europeo che punta al rinnovamento e al rilancio economico per superare la grave crisi globale in atto, emerge la necessità di garantire un incremento degli investimenti da destinare alle esigenze di tutela e gestione della Rete Natura 2000 e, più in generale, della biodiversità; necessità supportata dai dati, poco incoraggianti, riguardanti le recenti valutazioni sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat in Europa e coerente con gli impegni da affrontare per raggiungere gli obiettivi della Strategia Europea per la Biodiversità:

• assicurare una buona gestione della Rete Natura 2000

• garantirne un adeguato finanziamento

• incrementare la consapevolezza e partecipazione di tutti i portatori di interesse

• migliorare e rendere più efficiente il monitoraggio e il reporting.

Le azioni sopra elencate sono quelle da compiere per proteggere e migliorare lo stato di conservazione di habitat e specie entro il 2020, nel rispetto dei target stabiliti dalla Strategia europea.

Per poter supportare efficacemente l'attuazione della Rete Natura 2000 e più in generale realizzare le azioni previste per tutelare la biodiversità, i beni ed i servizi ecosistemici da essa forniti, è fondamentale garantire il giusto supporto finanziario. Proprio allo scopo di richiamare l'attenzione sull'importanza di investire nella Rete Natura 2000 e sulle positive ricadute per l'ambiente e l'uomo, la Commissione europea ha pubblicato un documento di lavoro¹ che richiama le opportunità di finanziamento indicate sia nella Comunicazione relativa al Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020 sia nelle singole proposte settoriali per fondo²; tale documento ribadisce la necessità di rafforzare la programmazione integrata per finanziare le priorità di Natura 2000, attivando, anche attraverso la creazione di *partnership* con soggetti privati, meccanismi finanziari innovativi che si aggiungano alle risorse pubbliche.

La proposta di pacchetto legislativo che delinea la futura politica di coesione dell'EU.

Il 6 ottobre 2011 la Commissione Europea ha adottato le seguenti proposte di regolamento:

- Un Regolamento di portata globale che istituisce una serie di norme comuni per gestire il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FES), il Fondo di coesione, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). In questo modo sarà possibile ottenere la migliore combinazione di fondi per incrementare l'impatto dell'azione dell'UE.
- Tre Regolamenti specifici per il FERS, il FSE e il Fondo di coesione.
- Due regolamenti concernenti l'obiettivo cooperazione territoriale europea e il gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT).
- Due regolamenti sul Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) e sul Programma per il cambiamento sociale e l'innovazione.
- Una comunicazione sul Fondo di solidarietà dell'Unione europea (FSUE)

Le proposte saranno discusse dal Consiglio e dal Parlamento europeo per essere adottate entro la fine del 2012, per l'avvio nel 2014 di una nuova generazione di programmi nell'ambito della politica di coesione.

I Quadri d'Azione Prioritari (PAF)

La storia inizia da lontano; infatti già nell'articolo 8 comma 4 della Direttiva Habitat viene introdotto il concetto di *Prioritized Action Framework (PAF)*: "Alla luce della valutazione di cui ai paragrafi 2 e 3, la Commissione, seguendo la procedura enunciata all'articolo 21 e tenendo conto delle fonti di finanziamento disponibili in base agli strumenti comunitari pertinenti, adotta un **quadro di azioni elencate per priorità** in cui

Note

¹ SEC(2011)1573 final

² COM(2011) 612 final, COM(2011) 614 final, COM(2011) 625 final, COM(2011) 627 final, COM(2011) 804 final, COM(2011) 874 final.

sono indicate le misure che richiedono un co-finanziamento nel caso di siti designati conformemente all'articolo 4, paragrafo 4".

Tale passaggio normativo si rivela quanto mai attuale e funzionale rispetto al contesto programmatico europeo che si sta delineando, in cui è richiesta una maggiore concentrazione sui risultati e una maggiore efficacia ed efficienza dell'incidenza dei finanziamenti dell'UE.

La Commissione ha infatti chiesto agli Stati Membri di individuare delle azioni prioritarie d'intervento con particolare riferimento a Natura 2000, da tradurre in documenti regionali pluriennali per il periodo 2014-2020, in cui individuare le priorità d'intervento per la tutela di habitat e specie e pianificare, attraverso un approccio integrato, il tipo e l'entità dei finanziamenti necessari per realizzare tali priorità. In tal senso le informazioni contenute negli strumenti applicati a livello locale per la gestione dei siti Natura 2000 (piani di gestione, misure di conservazione) potranno supportare le autorità pubbliche nelle scelte da operare per investire al meglio nella Rete 2000.

La Rete Natura 2000 italiana, insieme alla Rete dei parchi e delle aree naturali protette, rappresenta di fatto la Rete ecologica nazionale di fondamentale importanza per la tutela della biodiversità. Una realtà non solo strettamente di conservazione della biodiversità, ma anche un volano per favorire attività di sviluppo sostenibile del territorio, di integrazione con la dimensione sociale ed economica in particolare per gli aspetti agricoli, anche grazie all'utilizzo di risorse comunitarie dedicate ai siti Natura 2000, come ad esempio i fondi FEASR.

In tale contesto i PAF, se ben programmati a livello regionale, rappresentano davvero uno strumento fondamentale per rispondere concretamente ed efficacemente alle esigenze di gestione della Rete natura 2000 per il prossimo decennio.

Il nuovo approccio europeo dell'integrazione tra fondi trova nel PAF piena attuazione, è pertanto fondamentale da un lato essere in grado di individuare le priorità di gestione della Rete e le azioni necessarie per rispondere a tali priorità, dall'altro quantificare in termini finanziari le necessità, individuando le possibili fonti da cui attingere

Cosa prevedono i PAF

Analisi dello stato di fatto

- a) Panoramica introduttiva della Rete Natura 2000 sul territorio interessato
- b) Stato di conservazione degli habitat e delle specie di importanza comunitaria
- c) Disposizioni giuridiche e amministrative per la tutela e la gestione dei siti Natura 2000
- d) Esperienza attuale con l'uso di strumenti finanziari dell'Unione Europea

Prospettive e stime per il futuro

- e) Stima del fabbisogno finanziario corrente per la gestione di Natura 2000 nel territorio
- f) Priorità di conservazione strategiche per la Rete Natura 2000 per il periodo 2014-2020
- g) Descrizione delle misure chiave per realizzare le priorità

Verifica dei risultati

- h) Monitoraggio, valutazione e aggiornamento dei PAF

le risorse. Ciò si potrà tradurre concretamente all'interno dei nuovi Programmi Operativi solo attraverso un'attenta ricognizione su scala regionale delle problematiche e delle potenzialità di Natura 2000, con un necessario coinvolgimento degli assessorati che gestiranno la prossima programmazione regionale e i fondi europei, in particolare agricoltura e pesca, programmazione, formazione e lavoro.

L'appuntamento è per la fine del 2012, data entro la quale gli SM dovranno inviare alla Commissione europea i PAF regionali, considerati dalla stessa indispensabili per cercare di orientare a favore delle istanze di Natura 2000 i lavori di negoziazione per la futura programmazione in sede europea che si chiuderanno nel 2013.

Ma si sa già che la partita più importante la giocheranno gli Stati Membri e le Regioni che nella fase di definizione dei Programmi Operativi dovranno, attraverso il rafforzamento della *governance* ed una logica programmatica più innovativa rispetto al pas-

sato, utilizzare i PAF per integrare le necessità di tutela e valorizzazione sostenibile della Rete Natura 2000 all'interno delle politiche nazionali e regionali, garantendo un'attenta pianificazione pluriennale delle risorse finanziarie da destinargli.

Il PAF rispecchia a pieno quanto previsto dalla futura politica di coesione in tema di ambiente. Esso rappresenta sì uno strumento utile per pianificare misure per la conservazione per Natura 2000, quale valore imprescindibile da salvaguardare, dando piena attuazione alle direttive europea Habitat e Uccelli, ma richiede uno sforzo in più rispetto alle passate programmazioni, in quanto prevede anche l'individuazione di priorità strategiche della Rete che possano rappresentare un nuovo volano di sviluppo sostenibile dei territori, che sia innovativo e che porti alla creazione di nuove opportunità di lavoro nel settore "verde", collegate alla gestione del nostro bene comune che è la biodiversità. ■



Il Frattino *Charadrius alexandrinus* una specie ornitica di interesse comunitario che nidifica sulle spiagge ove le attività umane associate al turismo balneare vengono condotte in maniera sostenibile. Foto di F. Cianchi

Il nuovo programma LIFE per l'ambiente e l'azione per il clima

NELLA PROPOSTA DI NUOVO Quadro Pluriennale Finanziario 2014-2020 le tematiche dell'ambiente e dell'azione per il clima sono considerate parti integranti di tutte le politiche settoriali.

Tuttavia, i principali strumenti di finanziamento dell'Unione non soddisfano in maniera adeguata le specifiche esigenze ambientali e climatiche e pertanto si è ritenuto di proseguire e rafforzare il programma attualmente disciplinato dal Regolamento LIFE+.

L'esperienza progressa del LIFE

Quest'anno ricorre il ventesimo anniversario del Programma LIFE e i risultati da esso raggiunti in tutta l'Unione Europea sono ben noti. Parlando solo di progetti destinati alla conservazione della natura e alla biodiversità, in Italia sono oltre 200 quelli finanziati dal 1992 ad oggi. Il contributo dato a questo settore è ancor più cresciuto dal 2007, con il passaggio da LIFE III a LIFE+. Nelle quattro annualità dal 2007 al 2010 sono stati finanziati complessivamente 50 progetti della componente Natura e biodiversità, per circa 56 milioni di euro di finanziamento comunitario che hanno dato luogo a poco meno di 100 milioni di euro di investimento totale.

Tra gli Stati Membri UE, l'Italia si colloca ogni anno al vertice (assieme a Germania e Spagna) nell'utilizzo del LIFE per la componente Natura e Biodiversità, sia per numero di progetti che per entità complessiva di cofinanziamento. A questi progetti sono da aggiungere quelli, anch'essi numerosi, che afferiscono alla biodiversità e sono stati finanziati nella componente Informazione e comunicazione e in Politica ambientale e governance (foreste, innanzi tutto, ma anche ambiente marino, governance delle aree protette ecc.).

Soggetti beneficiari del programma LIFE sono state nel tempo alcune Amministrazioni centrali (tra cui l'Ambiente e il CFS), molte Regioni e Province Autonome, parchi nazionali e aree protette non nazionali, ong e numerosissimi enti locali territoriali.

L'utilizzo dello strumento è aumentato notevolmente negli ultimi anni, probabilmente anche a causa della difficoltà nel reperimento di risorse ordinarie. All'ultimo bando 2011 sono stati presentati circa 100 progetti afferenti in vario modo alle tematiche della biodiversità e della conservazione della natura.

Tra i principali obiettivi di conservazione che LIFE Natura ha permesso di perseguire vanno ricordati gli interventi su specie in pericolo che hanno portato, per esempio, alla ripopolazione dell'orso bruno sull'arco alpino. Su 213 specie animali, di cui 14 prioritarie, elencate nella direttiva Habitat e presenti nel nostro Paese, oltre il 30% sono state interessate da progetti LIFE.

Ancora più importante il contributo fondamentale dato dal LIFE alla strutturazione della rete Natura 2000 nel nostro Paese. I progetti

hanno interessato circa 600 siti che rappresentano un quarto del totale di siti designati. Inoltre, attraverso il finanziamento di tre progetti del Ministero dell'Ambiente – "Habitat Italia", Bioitaly" e "Verifica della Rete Natura 2000 in Italia e modelli di gestione" – l'Italia è stata tra i primi Paesi europei a inviare alla Commissione l'elenco dei siti Natura 2000 proposti e a preparare le linee guida per la gestione di tali siti, supportate da un manuale tecnico che fornisce indicazioni per la gestione degli habitat di interesse comunitario.

Le novità del LIFE

Il nuovo LIFE si presenta con alcune novità importanti rispetto al passato:

- L'allargamento alle azioni per il clima
- L'abbandono dell'approccio bottom-up puro finora seguito
- L'introduzione della progettazione integrata

La dotazione finanziaria complessiva proposta per il nuovo programma per il settennio 2014-2020 passa da 2.143 milioni di euro a 3.618 milioni di euro (a prezzi correnti) ripartita tra i due sottoprogrammi:

- Sottoprogramma Ambiente: 2.713,5 milioni euro
- Sottoprogramma Azione per il Clima: 904,5 milioni euro

Clima

Il nuovo LIFE sarà strutturato come Programma quadro con due sottoprogrammi distinti sotto la competenza di diverse Direzioni Generali UE: Ambiente (DG ENV) e Azione per il Clima (DG CLIMA).



Gli agro ecosistemi costituiscono habitat seminaturali di estrema rilevanza per la conservazione della biodiversità: è essenziale assicurare fasce tampone con agricoltura a basso impatto soprattutto in prossimità delle zone umide. Foto di F. Cianchi



Gli agro ecosistemi che mantengono la presenza di siepi, boschetti e filari sono essenziali per la conservazione di numerose specie di uccelli inserite in allegato I della direttiva Uccelli. Foto di E. Calvario

Il sotto-programma Clima – che aggiorna il precedente filone tematico dei “cambiamenti climatici” nell’ambito della componente Politica e governance ambientali del LIFE+ – sarà a sua volta articolato in tre settori di azione prioritari:

- Mitigazione dei Cambiamenti Climatici
- Adattamento ai Cambiamenti Climatici
- Governance del Clima ed Informazione

Nuovo approccio strategico

Le valutazioni condotte sul progresso hanno evidenziato come l’impatto delle politiche del programma LIFE risulti limitato dalla mancanza di un preciso orientamento strategico. Ciò è dovuto in parte all’approccio *bottom-up* utilizzato per la selezione dei progetti, che non ha consentito di orientare la domanda verso le esigenze delle politiche dell’Unione per l’ambiente e il clima.

Il nuovo Programma prevede pertanto il passaggio da un approccio *bottom-up* puro a un approccio *top-down* flessibile. La Commissione elaborerà, in consultazione con gli Stati membri, programmi di lavoro validi per almeno due anni e contenenti, tra l’altro, le priorità e la ripartizione delle risorse tra le tipologie di finanziamento e gli obiettivi per il periodo.

Le priorità indicate nei programmi, comunque, non saranno esaustive, per consentire ai richiedenti di presentare proposte in altri settori, incorporare nuove idee e affrontare le nuove sfide.

Progetti integrati

Altra novità di rilievo è rappresentata dalla introduzione della figura dei “progetti integrati” che potranno essere presentati per i settori: natura, acqua, rifiuti, aria e clima.

I “progetti integrati” sono progetti complessi, finalizzati all’attuazione di strumenti di pianificazione/programmazione esistenti, necessariamente di larga scala e in cui, auspicabilmente, una parte delle azioni vengono finanziate tramite strumenti finanziari diversi dal LIFE (FESR, FEASR, FEAMP, FSE, HORIZON 2020 ecc.) “integrando” quindi l’ambiente nelle altre politiche.

Nel settore Natura, i progetti integrati saranno lo strumento finanziario di riferimento pensato per l’attuazione del *Priorized Actions Frameworks* (PAF) finalizzati all’attuazione dei Piani di gestione/misure di conservazione della Rete Natura 2000.

Non verrà meno la possibilità di presentare progetti LIFE “tradizionali” ma è evidente l’indicazione di preferenza espressa dall’Unione europea verso l’utilizzo di Progetti integrati, visti come miglior opportunità di moltiplicazione di risorse e per i quali varrà il criterio del bilanciamento geografico che assicurerà un adeguato numero di progetti per ogni Regione biogeografia e per ogni Stato membro.

Le questioni aperte

La negoziazione in corso a Bruxelles del nuovo LIFE dovrebbe concludersi entro la fine dell’anno, con l’approvazione sia del Consiglio dei ministri UE che del Parlamento europeo.

Le questioni ancora da definire, almeno per quanto riguarda il Consiglio, sono principalmente connesse ai criteri di ripartizione geografica delle risorse, ovvero a come concretamente funzionerà il principio del “bilanciamento geografico” e quanto si discosterà dall’attuale sistema delle allocazioni nazionali indicative.

Altre questioni di rilievo ancora aperte riguardano: l’eleggibilità dell’IVA e dei costi del personale di ruolo – che vede quasi tutti gli Stati opporsi alla Commissione che vorrebbe cancellare questi statuti finora vigenti; la percentuale di cofinanziamento – la Commissione vorrebbe eliminare il tasso al 75% per specie e habitat prioritari; il finanziamento di progetti fuori dai confini dell’UE – mentre sarebbe acquisita la possibilità di finanziare singole azioni che si svolgono fuori dall’Unione connesse ad esigenze particolari (es. progetti su specie migratrici).

Ma la vera battaglia sul LIFE si svolgerà sui tavoli di negoziazione più ampi in cui si discute dell’insieme della programmazione comunitaria 2014-2020. La proiezione del LIFE verso la progettazione integrata e l’utilizzo sinergico di risorse provenienti da diversi strumenti potrà realizzarsi solo se non resterà confinata nel Regolamento LIFE ma diventerà acquisizione formalizzata del nuovo Quadro Strategico Comunitario. L’obiettivo a cui il Ministero dell’Ambiente sta lavorando è che già nella scrittura dell’Accordo di partenariato, che ogni Stato membro dovrà presentare all’UE per disegnare l’utilizzo dei fondi del prossimo settennio, vi sia un riferimento chiaro alla progettazione integrata realizzata sotto LIFE e quindi una spinta a far confluire su di essa le risorse degli strumenti settoriali destinate in qualche modo agli obiettivi ambientali e, nello specifico alla biodiversità e alla Rete Natura 2000. ■

La mobilitazione delle risorse in ambito CBD: un impegno nazionale **per la biodiversità**



Gli agro ecosistemi con presenza di muretti a secco sono essenziali per la conservazione di numerose specie di Rettili e di piccoli mammiferi, oltre ad esercitare un'importante funzione antincendio. Foto di F. Cianchi

PER TUTELARE LA biodiversità servono adeguate risorse finanziarie. Questa consapevolezza accompagna la Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) di Rio de Janeiro sin dall'inizio (essendo riportata nell'articolo 1 della medesima) ma per troppo tempo è stata accantonata, dedicando maggior sforzo all'elaborazione di strategie e piani d'azione rimasti poi sulla carta per mancanza di mezzi idonei a perseguirli, mentre il reperimento delle risorse veniva condotto in maniera episodica, potendo contare a livello mondiale ora sull'uno ora sull'altro gran donatore, a seconda delle stagioni finanziarie e delle convenienze politiche del momento.

La Conferenza di Nagoya del 2010 ha mutato l'approccio, facendo diventare la Strategia per la Mobilitazione delle Risorse (RMS) parte integrante del Piano strategico CBD e chiedendo a se stessa e a tutte le Parti di adottare una programmazione stringente e tecnicamente solida (con obiettivi quantificabili, indicatori e modalità di verifica) per incrementare sostanzialmente al 2020 le risorse (finanziarie, umane, e tecniche) provenienti da tutte le fonti, per un'efficace attuazione degli obiettivi della Convenzione.

Per rispondere a questo impegno a livello nazionale, il Ministero dell'Ambiente ha promosso l'istituzione di un Tavolo interministeriale assieme al Ministero degli Esteri e al Ministero dell'Economia e Finanze, successivamente allargato alle Politiche agricole, allo Sviluppo Economico e alle Regioni (tramite la capofila Piemonte).

Nel nostro Paese, infatti, le politiche per la biodiversità a livello centrale non dispongono di fonti di finanziamento specificamente

dedicate e i magri capitoli di bilancio dell'Ambiente riescono a mala pena a coprire gli obblighi internazionali di partecipazione. Il Tavolo interministeriale evidenzia, quindi, un'assunzione di responsabilità dell'intero "sistema Paese" di fronte agli impegni assunti. Nella consapevolezza che solo il contributo trasversale di tutti le politiche e di tutte le risorse settoriali disponibili (a partire da quelle comunitarie per lo sviluppo e la crescita) potrà provare a dare risposte ai fabbisogni.

La prima attività intrapresa dal Tavolo nazionale RMS (con la preziosa collaborazione dell'ISTAT e dell'ISPRA) è stata rivolta a quantificare il livello attuale di spesa delle pubbliche amministrazioni per la biodiversità, perché solo stabilendo il punto di partenza potremo andare a misurare gli sforzi futuri. Il compito si è rivelato non facile proprio per il carattere trasversale della spesa per la biodiversità e per l'inadeguatezza del nostro sistema di contabilità nazionale che solo dal 2010 ha avviato la sperimentazione dell'Ecorendiconto in cui, ancora con molte limitazioni, vengono classificate le voci di bilancio destinate ai vari temi ambientali.

Questo lavoro fornirà adeguata base informativa per le delicate decisioni che anche l'Italia dovrà assumere alla prossima Conferenza CBD di ottobre sugli obiettivi di incremento delle risorse al 2020.

Le prossime sfide del Tavolo nazionale RMS riguarderanno il coinvolgimento del settore privato e l'avvio di un confronto sulla programmazione dei fondi comunitari 2014-2020. ■



Gli agro ecosistemi condotti con metodi tradizionali assicurano elevati livelli di Biodiversità. Foto di E. Calvario

La rete NATURA 2000: esperienze regionali



VALLE D'AOSTA

IL PERCORSO d'individuazione della rete Natura 2000 in Valle d'Aosta ha avuto inizio, al pari delle altre regioni italiane, a metà degli anni novanta; negli anni successivi, a seguito di approfondimenti, l'elenco originario è stato ampliato e definito con maggior dettaglio. Oggi la rete è formata da 30 siti, di cui 25 Siti di importanza comunitaria, 2 Zone di protezione speciale (Mont Avic-Mont Emilius e Val Ferret) e 3 SIC/ZPS (Parco nazionale Gran Paradiso, Ambienti glaciali del Monte Rosa e riserva naturale regionale Les Iles di Saint-Marcel), per una percentuale complessiva di territorio regionale pari al 30,4%. Oltre al Parco nazionale Gran Paradiso, al Parco regionale Mont Avic e alle riserve naturali, vi sono biotopi di notevole interesse floristico e vegetazionale, quali i valloni di Urtier e Grauson in Val di Cogne, le zone umide della Val Ferret, gli ambienti calcarei d'alta quota della testata di Rhêmes, il castello di Aymavilles e le vicine miniere abbandonate che ospitano colonie nidificanti di pipistrelli e gli ambienti glaciali d'alta quota del Monte Bianco e del Monte Rosa, sicuramente una delle maggiori ricchezze naturali della regione.

Gli habitat rocciosi sono quelli maggiormente estesi, comprendono, infatti, non solo le pareti rocciose ma anche i ghiaioni e i ghiacciai, diffusissimi nei siti valdostani. Seguono le formazioni erbose, gli arbusteti e le foreste; le torbiere occupano una superficie minore, mentre le acque correnti, le macchie e boscaglie di sclerofille e le acque stagnanti hanno estensioni veramente esigue. Più nel dettaglio, l'habitat 8220 - Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica - è presente in 18 dei 30 siti, con un'estensione pari a circa 12000 ha; l'8320 - ghiacciai permanenti -, interessa solo 6 siti ma con estensioni notevoli, rappresenta infatti circa il 30% sia degli Ambienti glaciali del Monte Bianco sia degli Ambienti glacia-



Un tipico esempio di sistema forestale alpino di bosco misto di conifere in abito autunnale, habitat di diverse specie di Galliformi. Foto di E. Calvario



Il mantenimento delle radure all'interno dei sistemi forestali costituisce un'importante pratica gestionale da incentivare in quanto rilevante dal punto di vista ecologico-funzionale. Foto di E. Calvario



Immagine invernale di una foresta di conifere innevata, ambiente ideale per svolgere attività di trekking immersi in un'atmosfera estremamente suggestiva. Foto di E. Calvario

li del gruppo del Monte Rosa. Seguono le foreste alpine di *larix decidua* e *pinus cembra*, i ghiaioni silicei e i ghiaioni calcarei, diffusi in diversi siti.

Gli habitat prioritari sono dodici, con un'estensione di circa 16.000 ettari coprono circa il 16% dell'area totale di SIC e ZPS. Rappresentano, invece, il 29% degli habitat Natura 2000 nei siti valdostani. Si segnalano 4 habitat (7110, 7210, 7220, 7240) tipici di torbiere o zone umide, 4 appartenenti alla tipologia forestale (9180, 91D0, 91E0, 9430), 3 sono formazioni erbose (6110, 6210, 6230) e solo uno (8240) è un habitat roccioso. Il più esteso è il 6230 - Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane e delle zone submontane dell'Europa continentale (quasi 8000 ha).

Il 54% degli habitat totali presenta uno stato di conservazione eccellente, in realtà, però, la superficie coperta da questi habitat copre più del 90% degli ettari totali occupati da habitat Natura 2000. Il numero di habitat con stato di conservazione medio o ridotto è pari al 2% ma la superficie in ettari è solo lo 0.01%. Risulta, quindi, evidente che gli habitat con stato di conservazione medio o ridotto, quelli più deboli, occupano una superficie davvero esigua rispetto al totale. In generale, quindi, lo stato di conservazione degli habitat valdostani è veramente buono.

Prendendo in considerazione le specie da Allegato II della direttiva 92/43/CEE, la rete ospita 6 specie di mammiferi (Lupo, lince e 4 specie di chirotteri), 1 specie di anfibio (Tritone crestato), 2 specie di invertebrati (*Callimorpha quadripunctaria*, *Euphydryas aurinia*) e 7 piante (*Asplenium adullerinum*, *Astragalus alopecurus*, *Buxbaumia viridis*, *Cypripedium calceolus*, *Riccia breidleri*, *Scapania massolongi*, *Trifolium saxatile*). Molte le specie dell'Allegato I della Direttiva Uccelli, tra le più diffuse l'Aquila reale, il Gracchio corallino, la Coturnice, il Gallo forcello e la Pernice bianca.

Sul piano della tutela, una prima disposizione risale alla legge regionale n. 13/1998 relativa all'approvazione del Piano territoriale paesistico (L.R. 13/1998), dove l'art. 38 prevede espressamente che "sono oggetto di conservazione i siti di interesse na-



Tritone crestato *Triturus cristatus*, una delle specie di Anfibi di interesse comunitario presenti in Val d'Aosta. Foto di M. Broglio

turalistico comunitario o nazionale indicati dal PTP" e per tali aree vengono individuate precise prescrizioni in merito alle nuove edificazioni e alle trasformazioni del suolo. Nel 2002 sono stati poi definiti i criteri per l'applicazione della valutazione di incidenza e, nel 2007, è stata approvata la legge regionale n.8 che ha, di fatto, recepito la direttiva Habitat in coerenza con il D.P.R. 357/1997. Risalgono al 2008 le prime misure di conservazione per le ZPS individuate ai sensi della legge regionale 8/2007 e del decreto ministeriale 17 ottobre 2007 mentre, con la legge n. 45/2009, sono state definite nuove disposizioni per la tutela della flora alpina, innovando una legge risalente al 1977.

Il continuo lavoro di approfondimento scientifico, l'aggiornamento delle banche dati, l'elaborazione di cartografie di distribuzione degli habitat attraverso foto-interpretazione, le attività di monitoraggio e di gestione dei siti, seppur sperimentali, hanno permesso una sempre mag-

giore definizione del quadro conoscitivo e delle effettive esigenze. Tali attività, realizzate in gran parte grazie a progetti di cooperazione territoriale che hanno favorito anche lo scambio di conoscenze con i vicini francesi e svizzeri, hanno evidenziato l'esigenza di definire misure di conservazione per tutti i siti di importanza comunitaria e piani di gestione per alcuni siti, quali i due parchi naturali e i siti del comprensorio valdostano del Monte Bianco, zona di grande valore naturalistico sottoposta a significative pressioni antropiche, soprattutto di tipo turistico.

A fine 2011 sono state infine approvate le misure di conservazione per tutti i siti d'importanza comunitaria, quale ultimo adempimento propedeutico alla designazione delle Zone speciali di conservazione. Le misure sono state elaborate privilegiando, per quanto possibile, l'adattamento alla realtà valdostana, recependo i criteri previsti dal decreto ministeriale per le materie non disciplinate da leggi regionali di settore e rimandando, laddove presenti, a norme regionali specifiche. Elementi rilevanti sono stati, oltre allo stato di conservazione degli habitat e delle specie, la chiarezza e concre-



Un laghetto alpino nei pressi di Cogne, nel Parco Nazionale del Gran Paradiso. Foto di M. Broglio

tezza delle misure e la loro effettiva possibilità di attuazione, l'uso sostenibile delle risorse, con particolare attenzione, al fine di assicurare un adeguato rapporto tra esigenze di conservazione e sviluppo socio-economico, alle attività agricole e forestali, particolarmente rappresentative della realtà economica locale, determinanti nel mantenimento del territorio montano e dell'elevato livello di biodiversità presente.

Il documento tecnico individua misure di carattere generale, per tutti i siti, definite sulla base dei criteri minimi uniformi del decreto ministeriale e di disposizioni regionali, e misure per singolo sito e, all'interno di questo, per le diverse tipologie di habitat e specie presenti.

Accanto ad indicazioni puntuali per la gestione degli habitat, le misure sono coerenti con gli altri strumenti di pianificazione in vigore, raccolgono e riassumono cioè anche tutte le disposizioni già emanate a livello regionale in settori specifici quali, tra gli altri, il piano regionale di tutela acque, le disposizioni regionali per l'installazione di impianti fotovoltaici ed eolici e le normative di pianificazione urbanistica.

L'elaborazione delle misure ha visto il coinvolgimento delle altre strutture regionali competenti in materia di agricoltura, foreste, risorse idriche, energia e ambiente, degli Enti Parco, dei Comuni sui cui territori ricadono i siti e del proficuo confronto con gli uffici tecnici del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

L'approvazione delle misure di conservazione ha permesso in primo luogo di soddisfare le richieste del Programma operativo competitività in merito ai criteri di ammissibilità dei progetti finanziati nel periodo di programmazione 2007/2013, che a livello regionale ha destinato risorse pari a 4.675.000,00 euro. In secondo luogo, è stata integrata la misura 213 "Indennità Natura 2000" del Piano di sviluppo regionale, già attivata nel 2010, con la definizione di nuovi impegni con l'utilizzo di risorse per circa 2.000.000,00 di euro a beneficio delle aziende agricole che operano nei siti Natura 2000. ■

► Santa TUTINO

Aree protette - Assessorato all'Agricoltura e Risorse naturali
Regione autonoma Valle d'Aosta

La rete NATURA 2000: esperienze regionali

Lombardia



A PARTIRE DAL 2007 Regione Lombardia ha promosso la redazione dei primi piani di gestione per i siti di Rete Natura 2000, secondo le Linee Guida definite dal "Manuale per la gestione dei siti Natura 2000", redatto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela Territorio e del Mare nel 2006.

Il processo di realizzazione dei piani di gestione è stato successivamente favorito dal-

interesse comunitario; ...

Gli enti gestori dei siti per le ZSC e le ZPS adottano le misure di conservazione necessarie, sulla base degli indirizzi emanati dalla Regione, da recepire nei rispettivi atti di pianificazione e adottano altresì le opportune misure contrattuali, amministrative o regolamentari, conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie presenti nei siti; ...



Airone bianco maggiore *Ardea alba*; la Lombardia è una delle poche regioni italiane che ospita garzaie della specie. Foto di E. Calvario

l'emanazione di Bandi di cofinanziamento emanati da Fondazione Cariplo nel periodo 2007-2009; nel 2009 è stata inoltre attivata la Misura 323A del Programma di Sviluppo Rurale, che ha permesso la redazione di 53 Piani di gestione e di 48 Progetti di integrazione della pianificazione esistente.

A livello normativo, le disposizioni relative a Rete Natura 2000 sono recepite dall'art. 25 bis della legge regionale 86/83:... *La Regione: concorre alla definizione della Rete Natura 2000 in ambito regionale, anche emanando indirizzi e misure generali di conservazione per la gestione, la conservazione e il monitoraggio dei siti, degli habitat e delle specie di*

Con DGR 1791/2006, infatti si prevede che siano gli enti gestori dei Siti Natura 2000 ad approvare definitivamente il piano di gestione, acquisito il parere obbligatorio e vincolante della Regione.

Per la valutazione dei piani di gestione adottati, è prevista l'azione di un gruppo di lavoro regionale interdisciplinare con professionalità afferenti ai settori che si occupano di biodiversità, aree protette, paesaggio, foreste, agricoltura, caccia e pesca, tutela delle acque, ecc. Quando invece i piani siano del tutto integrati ad altri piani approvati dalla Giunta Regionale (ad esempio nel caso di coincidenza del sito con le riserve naturali) è possibile un'approvazione diretta da parte della Regione. I piani di gestione, approvati in forma definitiva dai rispettivi enti gestori, sono pubblicati sul sito WEB www.natura2000.servizirl.it.

I piani di gestione dei Siti lombardi costituiranno essenzialmente le Misure di Conservazione, previste dall'art. 6 della Direttiva Habitat, aggiungendosi alle Misure Minime per le ZPS, approvate da Regione Lombardia con DGR 9275/2009, ai sensi del DM 184 del 2007.

Ad oggi sono stati prodotti 130 piani di gestione su 241 siti Natura 2000. Per i Siti di

cui non è disponibile una pianificazione specifica, si prevede di definire la Misure di Conservazione, mediante una delle azioni da svolgere nell'ambito del progetto Life+ 2011 GESTIRE, che permetterà altresì di aggiornare e contestualizzare le misure esistenti.

Il programma di gestione di Rete Natura 2000 in Lombardia è infatti incentrato, come indicato nel Programma Regionale di Sviluppo e negli obiettivi delle competenti strutture regionali, sul completamento ed attuazione delle Misure di Conservazione dei Siti, con particolare riferimento all'integrazione intersettoriale con altre politiche regionali.

Nel progetto GESTIRE si prevede di elaborare un unico strumento di pianificazione contenente:

- Le misure di conservazione per le specie e per gli habitat presenti nei 121 siti della Rete Natura 2000 ad oggi non ancora sottoposti a pianificazione;
- Le misure necessarie alla interconnessione dei Siti, e quindi alla gestione della rete ecologica.

La base di partenza del progetto sarà costituita dall'analisi delle migliori pratiche di gestione disponibili a livello comunitario, nazionale e regionale al fine di elaborare misure specifiche di conservazione per habitat e specie presenti nella Regione Lombardia che terranno conto degli interventi dimostratisi maggiormente efficaci nel ridurre/mitigare le minacce ad habitat e specie presenti.

Il progetto nel suo complesso intende dimostrare la validità della gestione integrata, unitaria e coordinata di una rete di siti naturali, in termini di conservazione della biodiversità e di adattamento ai cambiamenti climatici.

Saranno fornite indicazioni sulle modalità di gestione dei conflitti tra le diverse esigenze di conservazione di specie/habitat.

Il documento di pianificazione sarà approvato con Deliberazione di Giunta Regionale e consentirà di aggiornare e migliorare la strategia di conservazione dei siti N2000 fino ad oggi attuata, estendendo il concetto di tutela al sistema regionale di "rete".

Sarà infatti analizzata nel dettaglio la Rete Ecologica Regionale (RER), approvata con



La Nitticora *Nycticorax nycticorax* è presente in Lombardia con oltre il 20% delle colonie presenti in Italia. Foto di E. Calvario



Airone rosso *Ardea purpurea*; la Lombardia ospita diverse colonie della specie. Foto di S. Sarrocco

DGR n. 8/10962 del 2009 e inclusa nel Piano generale sulle aree protette regionali (art. 3ter della legge regionale n. 86 del 1983), per evidenziare eventuali lacune nella sua funzione di interconnessione dei siti e indicare eventuali necessità di integrazioni e di miglioramento.

La RER e i criteri per la sua implementazione, forniscono al Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) il quadro delle sensibilità prioritarie esistenti dal punto di vista naturalistico, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di indirizzo per i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali e i P.G.T./P.R.G. comunali; aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, ad individuare le sensibilità prioritarie e a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico.

Anche per quanto riguarda le Pianificazioni regionali di settore la RER può fornire un quadro orientativo naturalistico/ecosistemico e indicare opportunità per individuare azioni di piano

compatibili oltre ad indicare agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agroambientale aree geografiche prioritarie per un miglioramento complessivo del sistema. Può inoltre essere uno strumento strategico per l'individuazione e la definizione degli interventi di mitigazione/compensazione ambientale.

Attualmente, in analogia a quanto stanno facendo le altre Regioni, in accordo con il MATTM si sta realizzando una Banca Dati con le informazioni minime indispensabili alla predisposizione degli atti di designazione delle ZSC (ricavabili dai piani di gestione dei Siti). Si dovrà operare un'attenta riflessione congiunta, a livello nazionale e regionale, coinvolgendo anche i soggetti responsabili della programmazione dei Fondi strutturali e delle politiche agricole e di sviluppo rurale. La sfida principale che dobbiamo raccogliere a livello europeo consiste infatti nel garantire la protezione e la gestione delle aree designate, in particolare attraverso l'attuazione delle misure di conservazione previste (articolo 6.1 della direttiva Habitat) e in coerenza con il Programma dell'Unione Europea post-2010 sulla conservazione della biodiversità (Strategia Europea 2020 e visione 2050).

Il programma di gestione della rete Natura 2000 in Lombardia contribuirà alla discussione relativa alle regioni biogeografiche alpina e continentale previste dal "Biogeographic Natura 2000 Seminars process", avviato a fine 2011 dalla Commissione Europea: uno scambio di esperienze di gestione di habitat/specie/siti Natura 2000 tra Stati Membri con seminari organizzati ad hoc, al fine di raggiungere uno stato soddisfacente di conservazione di habitat/specie a livello di ciascuna delle nove regioni biogeografiche. L'obiettivo di questo processo mira a raggiungere la coerenza nella gestione, nel monitoraggio, nel finanziamento e nel reporting della rete Natura 2000, con il fine di accompagnare l'attuazione operativa e la gestione della rete da parte degli Stati Membri. ■

► Anna Rampa

Regione Lombardia - DG Sistemi Verdi e Paesaggio Struttura Valorizzazione aree protette e biodiversità

La rete NATURA 2000: esperienze regionali



Sicilia



SICITA 040015 "Scala dei Turchi", panorama della falesia lungo la costa di Realmonte (AG). Foto di A. La Mantia

QUESTI I NUMERI di Rete Natura 2000 – Sicilia: 208 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 15 Zone di Protezione Speciale (ZPS), 15 aree contestualmente SIC e ZPS, per un totale di 238 siti che includono i 4 Parchi Regionali e le 77 Riserve Naturali istituite nonché la quasi totalità dei luoghi inseriti nella "World Heritage List" dell'Unesco, e con una copertura territoriale pari al 17,5% circa della superficie regionale.

Garantire salvaguardia, mantenimento, ripristino di habitat e specie di particolare pregio naturalistico o particolarmente minacciati ed insieme tutelare la fauna selvatica che li abita sono gli obiettivi che Rete Natura 2000 intende raggiungere.

Nel 2007 il Dipartimento dell'Ambiente della Regione Siciliana ha avviato tutte le attività necessarie alla stesura dei Piani di Gestione (PdG), strumento strategico di conoscenza, indirizzo, gestione e pianificazione territoriale di area vasta

Si è, in primo luogo, proceduto a determinare il numero e le geometrie dei Piani di Gestione da redigere, a quantificare l'entità delle risorse finanziarie da assegnare a ciascun piano e ad identificare i soggetti chiamati alla redazione dei PdG. Una task force multidisciplinare, costituita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in seno al Dipartimento, ha avuto

il compito di coadiuvare l'Amministrazione in tale fase, nelle successive di indirizzo e accompagnamento dei redattori lungo il corso della elaborazione dei PdG nonché in quella di valutazione dei documenti e loro validazione.

La procedura utilizzata si è fondata su indicatori oggettivi ed è stata articolata in quattro step:

- 1. individuazione di una scala di priorità tra i Siti Natura 2000;
- 2. individuazione dei raggruppamenti dei Siti Natura 2000;
- 3. assegnazione delle risorse finanziarie;
- 4. assegnazione degli enti beneficiari.

Stabilire un indice di priorità che consentisse di 'ordinare' i Siti Natura 2000 siciliani e trovare un criterio oggettivo ed univoco per utilizzare le economie disponibili, privilegiando i territori che dimostrassero di averne maggiore necessità, si sono rivelate azioni di primaria rilevanza. Così, al fine di assegnare a ciascun Sito Natura 2000 un valore che rappresentasse contemporaneamente la ricchezza in termini di biodiversità e la vulnerabilità dovuta alle pressioni (antropiche e non) in esso presenti, è stato definito con l'ausilio dell'analisi multicriteri, un indice di priorità. Tale indice è stato calcolato come media pesata di nove indicatori:

$$I_{\text{priorità}} = \sum_{i=1}^N p_i * A_i$$

dove A_i è l'indicatore i -esimo e P_i rappresenta il peso dell'indicatore i -esimo.

Gli indicatori utilizzati sono riconducibili a due categorie:

Indicatori di Biodiversità:

- 1. numero di habitat prioritari;
- 2. numero di habitat non prioritari;
- 3. numero di specie prioritarie;
- 4. numero di specie non prioritarie;
- 5. numero di endemismi.

Indicatori di Pressione:

- 1. numero di pressioni antropiche;
- 2. percentuale di area non protetta;
- 3. appartenenza alla fascia costiera;
- 4. grado di isolamento.

Sulla scorta dei risultati ottenuti ed al fine di ottenere PdG omogenei per tipologia di habitat e per ambiti geografici, si è proceduto a definire dei raggruppamenti di siti fondati sulla loro prossimità spaziale ed omogeneità ecologica. Il risultato è stato l'individuazione di 58 PdG che accorpano tra loro il complesso dei SIC e delle ZPS siciliani. A questo punto, sono state suddivise le risorse economiche necessarie per la redazione a ciascuno dei 58 Piani sulla base di tre parametri: superficie complessiva, grado di complessità, livello di protezione esistente. Infine, sono stati individuati 20 soggetti deputati a redigere i PdG. Il parametro che ha sovrinteso a tale operazione è stato la presenza/assenza di aree protette all'interno dei siti facenti parte del Piano. Nella prima ipotesi la stesura del PdG è stata affidata all'ente gestore dell'area protetta; nella seconda, alla Provincia Regionale competente, ove i siti raggruppati all'interno del piano ricadessero totalmente nel territorio di un'unica provincia, o all'Azienda Regionale Foreste Demaniali nel caso in cui fossero coinvolti più territori provinciali. Validati dal Dipartimento Territorio e Ambiente, i Piani di Gestione Rete Natura 2000 Sicilia delineano un completo ed aggiornato quadro conoscitivo dello stato dei territori e dei fattori che ne minacciano l'integrità; indicano le imprescindibili misure di conservazione e le azioni di tutela ambientale – ivi comprese l'apposizione di vincoli e divieti – da adottare per la salvaguardia dello straordinario patrimonio naturalistico siciliano, per arginarne il degrado e assicurarne la riqualificazione; propongono specifici interventi e linee di sviluppo atti a garantire valorizza-



SIC ITA 070014 "Monte Baracca, Contrada Giarrita", sull'Etna: veduta di una recente colata lavica con presenza di *Betula aetnensis*, endemismo unico nel mondo. Foto di D. Colomela

zione e crescita socio-economica di tali aree, dando corpo ad un nuovo modello di *governance* del territorio che, a sensibilità e rispetto ambientale, coniuga inscindibilmente una idea forte di sviluppo equilibrato e finalmente ecocompatibile. Con la stesura e approvazione dei PdG, un impegnativo percorso durato 4 anni che ha visto il coinvolgimento di tutti gli attori sociali direttamente e indirettamente interessati e l'utilizzo dei più sofisticati ed innovativi strumenti tecnico scientifici, l'attività del Dipartimento non si è conclusa ma ha trovato sua naturale prosecuzione nel 2011, quando è emersa l'imprescindibile esigenza di dare vita ad un documento unico, condiviso e partecipato dall'Autorità di Gestione del Piano di Sviluppo Rurale e dal partenariato istituzionale, che raccogliesse ed integrasse le misure di conservazione e salvaguardia già contenute nei singoli PdG al fine di pervenire ad un più elevato livello di uniformità e coerenza. Tali norme rappresentano, altresì, sulla scorta della Programmazione comunitaria 2007-2013 in materia di incentivazione dello sviluppo sostenibile nelle aree ad elevata naturalità, le opportunità di integrazione tra le politiche di conservazione e quelle di promozione e valorizzazione degli attrattori culturali, naturali e

paesaggistici del territorio regionale. Il Dipartimento dell'Ambiente, come concordato con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha inoltre ultimato nel maggio 2012 l'aggiornamento delle informazioni dei Formulare Standard, inserite nella banca dati "Natura 2000" secondo le specifiche del nuovo Formulario prodotto dalla Commissione Europea, nonché le correzioni dei perimetri dei Siti derivati dal confronto tra quelli vigenti alla scala di rappresentazione originaria (1:25.000) e quelli di maggior dettaglio tracciati nella Carta Tecnica Regionale (1:10.000). Inoltre, nell'ambito dello stesso aggiornamento, è stata trasmessa al Ministero la proposta di 4 nuovi SIC, oltre ai 2 nuovi SIC marini già presentati nel settembre 2011. Il lungo e complesso iter fin qui descritto avrà definitivo compimento, come previsto dalla Direttiva Habitat recepita in Italia con il D.P.R. n. 357 del 1993, modificato e integrato successivamente con il D.P.R. n. 120, con la prossima istituzione delle Zone di Conservazione Speciale (ZSC). ■

► **Valentina Velis e Marco Corona**
Task Force Rete Ecologica Siciliana
Dipartimento Regionale dell'ambiente
- Area 2 Programmazione e coordinamento
Programmi Comunitari

NATURA 2000 Italia informa

GRUPPO REDAZIONALE:

Renato Grimaldi, Alessandro La Posta, Laura Pettiti

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Enrico Calvario, Felice Cappelluti, Marco Corona, Anna Rampa,

Nicoletta Tartaglini, Santa Tutino, Valentina Velis, Viviana Vindigni

QUESTO NOTIZIARIO È DISPONIBILE IN ITALIANO E IN INGLESE.

È consultabile sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio all'indirizzo http://www.minambiente.it/home_it/menu.html?mp=/menu/menu_attivita/&m

=Rete_Natura_2000.html\Documenti_di_riferimento.html

La riproduzione è autorizzata, eccetto per motivi commerciali, a condizione che sia citata la fonte.

REALIZZAZIONE GRAFICA: Sagp srl, Roma

STAMPA: Settembre 2012
GMG Grafica srl, Roma